

19 settembre 2016 11:54

Crisi Ue. Recuperare col populismo? Occorre proprio il contrario: responsabilizzare ed aiutare gli individui

di [Vincenzo Donvito](#)

L'avanzare dei partiti anti-Ue in varie consultazioni elettorali, il recente "strappo" del nostro primo ministro al vertice di Bratislava con Germania e Francia (1), la poca tangibilità informativa e mediatica delle politiche economiche (Bce soprattutto) rispetto al nostro quotidiano, ed altri fattori legati a politiche populiste e attente alle pance piuttosto che alla testa e al portafogli dei cittadini... ha innegabilmente creato un po' di consenso e attenzione negativa all'istituzione in se'.

Urge porvi rimedio -dicono in molti- visti gli effetti positivi delle politiche Ue di questi ultimi anni che ci hanno evitato isolamento e baratro economico, sociale e politico; effetti positivi che non trovano riscontro nel consenso.

Ma come?

Una proposta arriva dagli eurodeputati popolari (il maggiore gruppo in Parlamento): a tutti i giovani che compiono 18 anni, regaliamo un Inter-Rail, il forfait ferroviario che consente di usare le ferrovie comunitarie illimitatamente per un certo periodo. Un forfait che, sempre più costoso negli anni, di recente è un po' in crisi grazie anche alla concorrenza dei voli low-cost. Proposta che ha trovato tutti i gruppi dell'Europarlamento d'accordo, ognuno coi propri motivi (socialisti, liberaldemocratici, verdi, sinistre ed euroscettici).

A nostro avviso, niente di peggio poteva essere pensato.

L'idea che Unione Europea significhi regalo di compleanno, ci irrita come tutte le altre forme di populismo e di regalo in se' da parte di qualunque istituzione. Noi siamo tra quelli che credono nelle opportunità, nelle possibilità a partire dai desideri e dalle capacità degli individui, crediamo nelle agevolazioni si' da valorizzare chi ha un qualche potenziale valore da usare e comunicare; crediamo in una istituzione che non ci regali qualcosa per il nostro compleanno ma ci offra sempre l'opportunità di conoscere e crescere (2). Un metodo che qualcuno sicuramente non condivide, perché preferisce il presunto consenso del popolo vocante e con la pancia presunta piena; lo stesso popolo che poi dovrebbe/potrebbe inneggiare ai muri anti-migranti, ai fortini nazionali, alle alte tasse doganali, al finto Km zero nell'alimentazione, etc.... salvo poi ritrovarsi, passata l'euforia del momento, in brache senza neanche uno straccio di aziende dove lavorare o di istituzioni che abbiano i soldi per riparare le buche per strada o che facciano politiche ecologiche non finte e/o che durano solo una mezza stagione.

Non solo. Se andiamo nello specifico di questo regalo ferroviario, cosa ne penserebbe l'Antitrust? Non si tratta forse d un aiuto di Stato (di Unione, nel nostro caso) alle varie aziende ferroviarie che sono tutte più o meno di capitale pubblico, a discapito del trasporto aereo low-cost che invece è tutto privato?

Infine. Cosa vogliamo insegnare ai nostri giovani? Che lo Stato è come una mamma che con le poppe lattose ci deve continuare a nutrire come ha fatto la nostra mamma biologica all'inizio della nostra vita? Credo che nel mondo abbiamo avuto abbastanza esperienze negative in questo senso (l'ultima -tra le grandi- è quella dell'Urss), e ci sembra che il mondo stia andando un po' meglio quando in diversi lo hanno compreso (anche Cuba....), ed hanno cominciato a puntare le loro politiche sulle valorizzazioni e sulle opportunità per gli individui piuttosto che sulla socialità dalla culla alla bara. Valorizzazioni e opportunità che ci rendono tutti uguali alla partenza, ma che appiattiscono verso il mediocre-basso se diventano presa in carico totale.

E quindi? Promuovere gli scambi per tutti (non solo per chi compie 18 anni), con agevolazioni ed opportunità, ma mai istillare la cultura che, per il fatto stesso di esistere, qualcosa ci è dovuto. Ovviamente senza confondere questo tipo di politica con quella dell'assistenza e degli aiuti ai più demuniti e disgraziati dell'Unione e del mondo; anche perché -è bene che in tanti ci riflettano su questo- i demuniti e i disgraziati sono quasi sempre tali perché hanno avuto la sfortuna di nascere lì dove lo sfruttamento intensivo, irragionevole e depredatorio dei Paesi cosiddetti ricchi ha trovato linfa per avere poi una ricaduta solo sul proprio territorio di origine.

- 1 – non anti Ue, ma contro l'immobilismo dei due principali partner su una serie di problemi sottovalutati, tra cui quello dell'accoglienza dei migranti e del non rispetto da parte loro delle regole comunitarie.
- 2 – per questo abbiamo considerati negativi anche i regali monetari del governo italiano ai giovani